



la Lettera
Diretta da Giuseppe Turani
Finanziaria

PUBBLICITÀ

[Repubblica.it](#) | [La Borsa di Repubblica](#) | [Kataweb](#) | [Kataweb Extra](#) | [kwFinanza](#)

[Prima pagina](#)

[Dietro il listino](#)
di Giuseppe Turani

[Ottovolante](#)

[New economy monitor](#)

[Le Analisi](#)

[La banca dati](#)

[Primo Piano](#)

[Le mappe del potere economico](#)

[Scrivici](#)

[Repubblica.it](#)

[La Borsa di Repubblica](#)

[kwFinanza](#)

[I siti Kataweb](#)

Scegli il sito

[Il Gruppo Espresso](#)

Scegli il sito

Piazza affari minuto per minuto

Clicca [qui](#) per le quotazioni di borsa **RICERCA TITOLO**

[Prima pagina](#) » [Dietro il listino](#) » [Articolo](#)

[Cerca nel sito](#)

I segnali americani di una ripresa hi-tech

Per *Fabio Primerano, uno dei pionieri di Internet in Italia, il boom dell'e-commerce e gli ultimi dati sulla disoccupazione lasciano prevedere che il peggio sia passato.*

di **Giuseppe Turani**

da **Affari&Finanza (la Repubblica)** di lunedì 13 gennaio

Milano. "Rispetto a sei mesi fa adesso in America sono molto più positivi. Ci sono segnali (anche se non fortissimi) che la crisi sta lasciando il posto a qualche fenomeno positivo. E, soprattutto, sta tornando un gran voglia di fare".

Fabio Primerano è uno dei pionieri di Internet e dell'hi-tech italiano. Laureato in ingegneria elettronica alla Sapienza di Roma, ha poi ottenuto un Master in Business and Administration presso l'Mit di Boston (Sloan School of Management). Ma, soprattutto, ha lavorato per alcune delle maggiori società italiane e multinazionali (Ericsson, MainStream Software Corporation, Bain&Cuneo), dove ha partecipato alla messa a punto delle strategie Internet e di e-Commerce di alcuni dei maggiori gruppi Telecom italiani e internazionali. Adesso dirige la società Aonet. Di recente è tornato dagli Stati Uniti dove ha avuto lunghi colloqui con i suoi amici dell'Mit e delle grandi imprese informatiche.

Da che cosa nasce questo nuovo ottimismo (o questo minor pessimismo)?

Si tratta solo di leggere i numeri con grande attenzione. Nel 2002, ad esempio, in America sono stati bruciati un milione e 700 mila posti di lavoro. E questo è certamente un segno di crisi e anche il numero è veramente grande. Se però si va a vedere come sta andando il tasso di licenziamenti, si scopre che forse le cose stanno cambiando. In novembre i licenziamenti erano stati pari a 125 mila. In dicembre sono scesi a 90 mila. Che cosa significa questo? Significa che le imprese continuano a tagliare i costi e a fare risparmi. Però si ha la sensazione che il grosso sia già stato fatto e che l'intensità dei licenziamenti stia diminuendo. Insomma, la tempesta si sta attenuando. Anzi, qui e là si avverte che le imprese sono quasi pronte a riassumere. Un segnale è questo. Molte università si sono chieste di quale tipo di personale avrà bisogno questa ripresa e hanno scoperto che le aziende sono soprattutto interessate a gente specializzata. Nella prima fase della ripresa i generici non interessano. E così un po' tutti gli atenei si stanno attrezzando per preparare questi specializzati. Insomma, nelle aziende si licenzia ancora, ma le università stanno già preparando la gente che dovrà essere assunta fra sei-sette-otto mesi.

In più c'è il pacchetto Bush, con quasi 700 miliardi di

dollari di minori tasse.

Certo, e si spera (si spera, per ora) che abbia qualche effetto positivo sull'andamento dell'economia e dei mercati.

L'insieme di tutte queste osservazioni fa ritenere che nella seconda metà del 2003 ci sarà davvero una svolta nella direzione della ripresa. Su questa previsione, naturalmente, pesa sempre l'incognita della guerra irachena e di possibili altri incidenti. Ma, insomma, se non ci saranno guai grossi, nel secondo semestre la ripresa americana dovrebbe essere ben visibile.

Però le vendite di Natale sono state mediamente un disastro.

Certo. Ma anche qui ci sono segnali nuovi. Tutti quelli che si occupano di cose Internet hanno notato che finalmente il commercio on line è decollato, si è mosso, ha fatto segnare fatturati importanti. Pochi dati. Il commercio on line è cresciuto (dentro un quadro di consumi natalizi non eccitanti) del 25-30 per cento. Se consideriamo quel mese e mezzo che va sotto il nome di "campagna di Natale" le vendite on line hanno raggiunto la cifra di 14 miliardi di dollari. E questa è certamente una cifra importante. In alcuni settori, poi, c'è stata una vera esplosione: nei prodotti consumer electronics la crescita delle vendite è arrivata all'80 per cento rispetto all'anno scorso.

Insomma, un piccolo boom.

Sì. Con dentro anche qualche novità in più.

Nel senso?

Sono state fatte molte ricerche per studiare il fenomeno e si è scoperto, ad esempio, che uno su quattro di tutti quelli che hanno comprato (nei negozi e altrove) qualcosa è anche andato a fare acquisti on line. Insomma, il 25 per cento dei consumatori americani ha comprato qualcosa anche su Internet. E' importante. E' una rivoluzione in un certo senso.

Ma avranno comprato qualche stupidaggine da regalare al portiere...

No. Mentre nel 1999 l'acquisto medio on line era sui 300 dollari, nel 2002 si è arrivati a 700 dollari. E questa comincia a essere una cifra significativa, di fronte alla quale non è possibile sorridere o alzare le spalle.

Insomma, il commercio on line è decollato.

Diciamo che in America, dopo tanti anni e tanti tentativi, sta diventando un'abitudine abbastanza diffusa. E' una cosa che c'è, a cui la gente ricorre abitualmente. Al sabato si va al supermercato a fare la spesa, ma si comincia a andare anche sul computer, in rete.

E questo è certamente un cambiamento. Per il resto, su che cosa si sta lavorando in America?

Intanto, cominciamo con il dire che tutti questi preparativi per la prossima (eventuale) guerra del Golfo, la guerra al terrorismo, ecc., stanno dando un impulso molto forte alla ricerca tecnologica. Tutti i budget sono di nuovo sostanziosi e tutti stanno lavorando in ogni direzione, come sempre accade quando il fattore militare arriva in primo piano. E' inutile negare che le cose stanno così. Di solito si fa un po' fatica a trovare i soldi per la ricerca, ma quando maturano esigenze militari, i soldi arrivano. Chiarito questo, in America oggi si può dire che tutta la ricerca tecnologica hi-tech va in una sola direzione: comunicazione personale. L'espressione magica è questa.

E che cosa significa in concreto?

Essere sempre connessi, dovunque e comunque. E, naturalmente, connessi sempre meglio.

Quindi Internet è, di nuovo, al centro di tutto.

Internet è il grande campo di calcio sul quale le grandi società e i grandi centri di ricerca si sfidano a chi sa fare meglio, a chi sa offrire la migliore connettività e nelle migliori condizioni. Tutto, oggi, è comunicazione personale.

Insisto, in concreto questo che cosa significa?

Che c'è un gran lavoro sui chips, per farli sempre più piccoli, più economici, più potenti e con meno consumi. E qui c'è un'accelerazione. Si sta andando anche al di là delle leggi di Moore. E, se rimaniamo sull'hardware, si lavora molto anche sugli schermi. E questo perché quando si parla di connettività sempre e ovunque, la gente deve sempre stare in Rete, è ovvio pensare ai telefoni cellulari, ai palmari o ai notebook di dimensioni contenute. Tutti oggetti nei quali la qualità degli schermi (colori e definizione) è gran parte del lavoro.

Poi?

Poi c'è un immenso lavoro di software. Su tutto: applicazioni, sistemi operativi, multimedia. Alcuni operatori di cellulari e di rete fissa offrono già la possibilità di richiedere servizi (vuoi abbonarti alla segretaria telefonica? pigia il tasto 3 e sei già abbonato), di pagare fatture e persino di sistemare piccoli contenziosi via telefono, dialogando con una specie di intelligenza artificiale. In realtà, si tratta solo di computer molto sofisticati. L'idea è quella di sostituire poco a poco i call center, dove si discute con un operatore, per dialogare direttamente, a mezzo tasti, con un elaboratore che ha una discreta capacità di conversazione e di discernimento.

Ma l'idea fondamentale, mi sembra, rimane quella del telefono cellulare.

Sì. Questo è destinato a diventare il perno della connettività ovunque e comunque. Anche se ormai è riduttivo chiamarlo telefono. Quella di portare la voce è una delle funzioni, e forse nemmeno la più importante. Un'idea di dove stiamo andando è questa.

E qui Primerano mi fa vedere il nuovissimo Sony Ericsson P800. E quello che cercava di spiegare prima è subito chiaro. Il P800 riceve e fa telefonate, ovviamente, ma è anche un superpalmare. Tratta e elabora l'intera suite di Office Microsoft (word, excel, power point), ma anche Acrobat. Ha una telecamera, fa, spedisce e riceve foto. Ospita video-clip, legge e riproduce file musicali. In una parola: fa tutto quello che fa il computer che avete sulla vostra scrivania e in più telefona anche. Rispetto a appena sei mesi fa siamo già andati molto, ma molto lontani.

Altre ricerche?

Tre filoni. Intelligenza artificiale: qui c'è un ritorno di grande interesse e di grande applicazione. La sensazione è che si voglia arrivare, e entro non tantissimo tempo, a costruire dei veri e propri automi capaci di prendere un certo numero di decisioni e di iniziative. Poi si lavora molto sulla bio-ingegneria e sulle bio-tecnologie. Per quest'ultimo settore c'è molto entusiasmo. C'è anche un grande dibattito sui contenuti etici delle biotecnologie, ma la ricerca va avanti e, sembra, senza limiti di velocità.

Tornando un attimo sul telefono cellulare. Visti i progressi fatti in questi pochi mesi, dove si sarà arrivati fra due-tre anni?

Primerano, a questo punto, guarda la mia scrivania, sulla quale ci sono almeno tre computer e tre telefoni, più schermi tv e altre apparati. Fa un po' una smorfia, come chi sia costretto a guardare dentro il cestino della spazzatura, e dice: "Il cellulare sostituirà tutto questo, tutto quello che ha sulla scrivania oggi. Poi sarà collegato a schermi esterni, a

tastiere esterne, a reti aziendali, al wi-fi, tutto quello che vorrà. Ma al centro ci sarà questo oggetto. D'altra parte, se lo volesse davvero, potrebbe già farlo oggi. Le tecnologie ci sono già. Ma fra due-tre anni sarà tutto molto più facile.

(13 gennaio 2003)

Manda questo articolo ad un amico 
Inviaci un commento su questo articolo 